

**DOVE FURONO CONFINATI MOLTI NOTISSIMI ANTIFASCISTI**

# Con i giovani dell'ANPI in visita a Ventotene

Dibattiti, incontri e spettacoli ricordando Pertini, Spinelli, Di Vittorio, Terracini, Longo, Amendola, Basso, Rossi e Ravera. Una esperienza straordinaria per quaranta ragazzi arrivati da tutta Italia. Non disperdere i risultati ottenuti

di Carlo Smuraglia

**V**oglio dedicare questo editoriale al ricordo della magnifica esperienza che abbiamo fatto come ANPI Nazionale, insieme ad una quarantina di giovani, a Ventotene, nei giorni 4-5-6 ottobre.

Avevamo preparato da tempo e con convinzione questo incontro che aveva più motivi di ispirazione e di aspirazione. Anzitutto, far conoscere a un gruppo consistente di ragazze e di ragazzi un luogo di "confinò", dove il fascismo allontanò coloro che si opponevano al regime, isolandoli perfino dalla popolazione civile dell'isola. Non posso elencare le persone, anche importanti, che vi furono ristrette; ci sono alcuni nomi molto noti (Pertini, Spinelli, Di Vittorio, Terracini, Longo, Amendola, Basso, Rossi, Ravera) che parlano per tutti; e questo obiettivo è stato raggiunto con una spiegazione molto chiara e diffusa di Filomena Gargiulo su come vivevano i confinati, chi erano, cosa facevano e come si comportavano, insomma la loro vita nell'isolamento; e poi con una "lezione" del Prof. Luigi Ganapini sul fascismo e sul binomio repressione-ricerca del consenso. Poi, c'era una bella mostra realizzata dalla Famiglia Banchieri in ricordo di alcuni componenti della famiglia, antifascisti da sempre e per sempre; la mostra è stata presentata e illustrata molto bene e con grande chiarezza da uno dei nipoti, Giorgio Banchieri.



*I ragazzi dell'Anpi a Ventotene. Al centro, in alto, il presidente Smuraglia*

**L'**altro obiettivo era quello di far incontrare, appunto, più di quaranta fra ragazze e ragazzi provenienti da tutta Italia, perché si conoscessero e si scambiassero esperienze ed idee; ed anche questo obiettivo è stato realizzato, perché nelle pieghe delle varie iniziative, nei momenti di libertà e nonostante il maltempo, si sono conosciuti, hanno parlato, hanno discusso, hanno fatto, insomma, su questo piano, un'esperienza che loro stessi hanno definito straordinaria. Infine, c'era l'obiettivo di creare uno

spazio di un paio di ore perché i ragazzi e le ragazze si incontrassero fra loro in una delle sale-convegno della splendida struttura che, a questi fini, è stata creata dal Comune di Ventotene (una struttura inusuale per una piccola isola e degna di essere collocata anche in città e in spazi più estesi; tra parentesi, le auguriamo sinceramente un grande successo di utilizzo, di iniziative, di convegni, così come merita). All'incontro tra i giovani, doveva seguire – ed è seguito – un confronto con il Presidente Nazionale. Ed anche questo

obiettivo è stato raggiunto, anche se tutti hanno concordato sul fatto che ci sarebbe voluto più tempo perché il confronto-dialogo si prolungasse ancora oltre i limiti imposti dal tempo e dal programma. Devo dire che anche in questo caso è andato tutto bene, con grande civiltà e con un grande sforzo comune di capirsi, al di là delle differenze generazionali e di comprendere bene, tutti, che cosa è e cosa deve essere l'ANPI, in tempi difficili come questi e nelle nuove situazioni che le trasformazioni politico-sociali presentano.

Personalmente, ne sono stato molto soddisfatto perché ho visto ragazzi molto attenti e seri, ho percepito toni sinceri e rispettosi di tutte le idee; insomma, mi è parso un confronto vero ed appassionato, con un solo, evidente difetto: ce ne vorrebbero tanti di incontri così e con più tempo a disposizione. Cosa che è stata percepita e colta da tutti, tanto che quando mi è sembrato giusto, sulla nave, sedermi in mezzo ad un gruppo di loro, per chiedere che cosa avrebbero voluto, in più, rispetto a ciò che si era potuto fare, la risposta è stata pressoché corale: più tempo e più ampiezza del confronto, in modo che ognuno potesse superare le timidezze, i formalismi, le naturali difficoltà a parlarsi con franchezza quando ci si è appena conosciuti e quando si è divisi, inesorabilmente, da qualche decina di anni.

**D**evo dire, sinceramente, che sono stato interessato a tutto ciò che si è fatto e si è potuto fare, nonostante – ripeto – la flagellazione del vento e talora della pioggia, in questo fine di settimana; ma forse quello che mi ha dato di più è stato l'incontro, magnifico, sulla nave, quando ci siamo parlati a viso aperto, con franchezza e amicizia e ne è uscita con chiarezza una indicazione precisa per le esperienze future. Di questa chiarezza e di questa sincerità sono particolarmente grato a coloro che hanno partecipato agli incontri di Ventotene, perché questo ci rappresenta una esigenza e una necessità prioritarie: sviluppare il più possibile, in tutte le forme e con tutti i

mezzi di cui possiamo disporre, l'incontro e il confronto con coloro ai quali, in un domani spero non troppo vicino, affideremo l'ANPI perché la portino avanti, non dimenticando le tradizioni, i valori e la memoria, ma rendendo tangibili gli intenti e soprattutto i frutti di quella che abbiamo definito, negli ultimi congressi, "la nuova stagione dell'ANPI".

**F**aremo in modo che l'esperienza non vada dispersa, che i contatti che abbiamo realizzato si intensifichino e si approfondiscano, anche fra gli stessi ragazzi e ragazze che sono venuti a Vento-

tene. Ma chiedo, *ai nostri dirigenti provinciali, ai coordinatori regionali, ai nostri dirigenti*, insomma (compresi i presidenti di sezione) di consentire e agevolare la "socializzazione" di questa preziosa ed emozionante esperienza. Non potremo mai raggiungere *tutti* i giovani che aderiscono all'ANPI; possiamo fare solo iniziative, di vario tipo, per gruppi ed intensificarle, se i mezzi ce lo consentiranno; ma sarebbe gran male se restassero solo belle esperienze di pochi e non riuscissimo a trasmetterle a tutte le strutture dell'Associazione perché ne facciano tesoro e trasformino le



**Prosegue l'impegno dell'ANPI Nazionale nell'educazione dei giovani all'antifascismo.**

Dopo la "Garibaldeide", un viaggio in Sardegna di tre giorni (2011) nei luoghi dell'esilio dell'eroe dei 2 mondi – figura fortemente esemplare di anticipatore delle lotte per i diritti e la democrazia – e la festa nazionale dell'Associazione a Marzabotto nel 2012, dove i ragazzi hanno potuto toccare con mani e coscienza un simbolo della barbarie nazifascista, dal 4 al 6 ottobre prossimi 50 giovani approderanno in una nota terra di confine degli antifascisti: l'isola di Ventotene.

Qui furono reclusi, tra gli altri, personaggi del calibro di Sandro Pertini e Altiero Spinelli.

Un'ulteriore occasione, questa iniziativa, per dire che vincenti contro il neofascismo prepotente di questi ultimi tempi non sono solo le doverose prese di posizione, ma soprattutto la formazione delle nuove generazioni.



## La visione di Carlo

Anno di passaggio, il 1966. Iniziano i primi massicci bombardamenti americani sul Vietnam del Nord; il 14 febbraio sulle pagine del giornale studentesco *La zanzara*, del liceo Parini di Milano, si pubblica un'inchiesta sulla condizione della donna nella società italiana, sul matrimonio, il lavoro e il sesso. Quanto basta a determinare un putiferio nazionale, con tanto di denuncia e processo. Ha un grande successo una strana canzone pacifista: *C'era un ragazzo che come me amava i Beatles e i Rolling Stones*. Insomma, non è il 1968, ma l'Italia sta iniziando faticosamente a voltare pagina. In quell'anno esce un particolarissimo film "Spaghetti western", *Requiescant*. Peones messicani in lotta per la terra e per la libertà. Fra gli attori, Lou Castel (il preferito da Luchino Visconti), Ninetto Davoli, Franco Citti e, pensate un po'! Pier Paolo Pasolini. Qualche frase dal film: "solo un uomo libero è un uomo"; "noi vogliamo quello che è nostro"; "chi ha il senso della libertà non ha bisogno che gli si spieghi nulla"; "sono le idee le cose più importanti che devono cambiare"; "la guerra è orribile non perché si è ammazzati, ma perché si ammazza; non perché si ammazzano degli uomini, ma perché si ammazza la pietà". Ecco, questo film è di Carlo Lizzani. Molti lo ritengono un film "minore". Ma in queste frasi c'è un senso autobiografico e una indicazione, una prospettiva. Come una visione del regista. Carlo è stato un partigiano, una straordinaria persona di cultura, uno dei padri del neorealismo, un galantuomo. Era sensibile, schivo ed elegante. Aborrisce la retorica. Pensiamolo così, e pensiamo al tempo in cui se n'è andato, il nostro tempo, che lui viveva sicuramente con disagio. Un tempo in cui troppe volte prevalgono idee di individualismo, disuguaglianza, ingiustizia sociale, assopimento delle libertà, eclisse dell'etica pubblica, mentre la guerra sembra diventata una tragica normalità, in cui si ammazza la pietà. Ebbene, "sono le idee le cose più importanti che devono cambiare".

Zazie

esperienze, i risultati, in iniziative, che a loro volta produrranno i loro frutti.

Insomma, non lasciate da solo, questo gruppo di ragazze e ragazzi, a ricordare la bella esperienza di Ventotene, ma aiutateli a crescere e svilupparsi ancora di più; se ci riuscirete, vedrete con facilità che questo aiuterà a *creocere* tutta l'ANPI, perché abbiamo bisogno di una forte iniezione di energie giovanili, con la loro carica di pensieri, di idee, di volontà, di entusiasmo che faranno diventare ancora più grande, attiva, efficace la nostra meravigliosa Associazione.

Per concludere, voglio ricordare, con gratitudine, che la sera di sabato abbiamo assistito anche ad uno spettacolo realizzato da una giovane (e bravissima) attrice, con un tecnico delle luci e dei suoni e perfino con l'aggiunta di pupazzi, burattini ed altre strumentazioni di grandissima fantasia. Uno spettacolo bello e pieno di inventiva, dedicato al ricordo della vita e delle vicende politiche di una giovane

donna, passata dal "distacco" borghese all'impegno politico organizzato, alla Resistenza, ad Auschwitz, sopravvivendo a tutto e rimanendo sempre se stessa, impegnata e antifascista. Uno spettacolo-insegnamento di vita, da ricordare davvero anche per la sua freschezza giovanile, coniugata ad una professionalità anticipatrice di successi futuri, che – di cuore – auguriamo ai due giovani, simpatici e disponibili come si deve essere sempre, ma soprattutto alla loro età (ricordo, per chi volesse sperimentarli, che si tratta di Marta Cuscunà e Marco Rogante, autori e realizzatori di *"un progetto di teatro civile per un'attrice, 5 burattini e 1 pupazzo"*, nello spettacolo *"È bello vivere liberi!"*, sulla vita di Ondina Peteani).

Alla fine, un ringraziamento sincero a tutti coloro che si sono impegnati per la riuscita di questa esperienza, che ho voluto già da qui "socializzare", ai tanti che sono stati preziosi per curare ogni particolare anche logistico, al Sindaco di Ventotene,

Giuseppe Assenso, che ci ha messo a disposizione la splendida struttura di cui ho detto e che – per un tratto – ci ha fatto da guida nelle stradine cariche di ricordi e di storia dell'isola, al medico cardiologo che ci ha fatto anche da autista quando imperversava la pioggia ed è stato sempre con noi, per aiutarci, con una disponibilità straordinaria, ai dirigenti di Latina ed ai "ragazzi di Latina" che hanno organizzato, all'entrata della Sala riunioni, un bellissimo e significativo gazebo; a tutti insomma, coloro che hanno creduto fin dall'inizio in questa iniziativa ed hanno fatto di tutto perché si realizzasse al meglio, dedicando, a questo scopo, impegno, tempo, sacrificio. Grazie anche alla pazienza delle ragazze e ragazzi partecipanti, ai quali abbiamo inflitto, forse, un programma troppo impegnativo e senza tregua, incalzati dal tempo (anche da quello meteorologico), ma che hanno impavidamente resistito a tutto, con la loro giovinezza e la loro simpatia (che hanno fatto molto bene anche a noi). ■